Anno V. — N. 56 | Udine, Mercoledì-Giovedì 8-9 Marzo 1882 | Abbonamento postale

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo per le Inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

## LA PROPOSTA ROCHE E COMPAGNI

### ALLA CAMERA FRANCESE

Qualora si consideri che non v'è quasi proposta di legge, sia pur stravagante e contraria al buon diritto, che la Camera Francese in questi ultimi anni non abbia accettata e fatta diventar legge, non si può a meno di negare importanza a quella testè presentata dal sig. Giulio Roche e da una quarantina di altri deputati per la secolarizzazione dei beni ecclesiastici e la separazione della Chiesa e dello Stato.

Si sa bene come in bocca a certi messeri, la parola *secolarizzazione* non sia che un eufemismo di circostanza; giacchè in realtà significa spogliazione. Uno degli articoli di quella proposta dichiara che «a partire dalla promulgazione della presente legge, lo Stato, i dipartimenti, i comuni rientreranno nel pieno possesso e godimento dei loro immobili, destinati al servizio dei culti o all'abitazione dei loro ministri, o delle congregazioni religiose»; un altro stabilisce che «i beni mobili ed immobili delle fabbricerie e dei seminari appartengono alla nazione, la quale ne prenderà il possesso immediato.»

Niente di più semplice che la proposta di legge di cui parliamo. Gli autori di essa suppongono o decretano che tutti i beni destinati al servizio del culto cattolico, dalle cattedrali fino al più modesto candelliere, appartengono allo Stato, o ai dipartimenti, o ai comuni. Non dicono però in virtù di qual diritto. E' questo un punto di secondaria importanza per i sostenitori della così detta *secolarizzazione*. Tuttavia, questi proprietari senza titoli, Stato, dipartimenti, comuni, questi proprietari di nuovo conio non sono tali che dal punto di vista della confisca; poichè, del rimanente, essi «non potranno acquistare, nè ricevere, nè prendere o dare in affitto alcun locale per l'esercizio di un culto, nè fissare alcuna tassa; nè corrispondere alcun sussidio per le spese di nessun culto o per l'alloggio dei suoi ministri» Lo Stato, i dipartimenti ed i comuni sono proprietari per impadronirsi dei beni in parola; ma non lo sono più per usare e godere della loro proprietà. La proposta di legge Roche e compagni ommette di dire ciò che si farà delle chiese, delle cappelle, dei presbiteri, dei seminari, di quei cento mila edifici dei quali si dichiarano proprietari lo Stato, i dipartimenti e i comuni, e che questi non potranno far servire ad alcun uso che riguardi da vicino o da lontano il culto cattolico.

Per essere espliciti, gli ingegnosi autori del progetto, determinano che «la repubblica francese non salaria nè sussidia alcun culto; essa non fornirà alcun locale, nè per l'esercizio dei culti, nè per l'alloggio dei loro ministri.» Inoltre «nè lo Stato, nè i comuni prenderanno parte in alcuna maniera alle solennità religiose. In conseguenza, cessano d'essere festivi tutti quei giorni che non hanno per oggetto esclusivo la celebrazione d'avvenimenti puramente civili.» Altra conseguenza, «nessuna autorità, nessun corpo dello Stato non può prender parte ufficialmente ad atti o cerimonie d'un culto qualsiasi.» Da ultimo, «l'istruzione religiosa e le pratiche officiali d'un culto qualunque sono proibite in tutti i licei, collegi, scuole, caserme, ospitali e in tutti quei stabilimenti che in qualche modo appartengono allo Stato, ai dipartimenti o ai comuni.»

Con tutto ciò «tutti i culti sono liberi,» compreso il culto cattolico. E' questo il primo articolo del progetto, il quale articolo a dir vero starebbe bene nella conclusione per far comprendere meglio ciò che gli autori del progetto stesso intendono per libertà dei culti.

Quando, infatti, il culto cattolico sarà spogliato dei suoi edifici e dei suoi averi, delle sue rendite e di tutte le sue risorse; quando non gli sarà più permesso nemmeno di prendere in affitto le chiese e i presbiteri di cui lo si sarà spossessato; quando esso sarà stato ufficialmente proscritto dallo Stato, interdetto ai funzionari, bandito da tutte le case di educazione, da tutti gli ospitali e caserme, da tutti i pubblici stabilimenti, qual sorte di libertà rimarrà ad esso? Dove sarà lecito esercitarlo? Con che si potrà mantenerlo? Si penserà indarno di dargli per templi le soffitte o le tettoie della città, poichè un articolo del progetto dichiara che le pubbliche riunioni aventi per oggetto l'esercizio d'un culto sono sottomesse al diritto comune. Ora, ogni riunione religiosa diverrà sospetta, e il diritto comune per esse sarà la proibizione. Le predicazioni, le preghiere, i canti saranno interpretate come altrettante manifestazioni sediziose, incompatibili coll'esistenza della repubblica.

Di più, i legati e le donazioni aventi uno scopo pio saranno dichiarate nulle, le stesse questue fatte nelle riunioni religiose per i bisogni del culto diverranno preda dell'amministrazione. Qualunque proprietà avente carattere religioso non sarà riconosciuta. La comunità cattolica non potrà nemmeno possedere la sua tettoia o la sua soffitta, nè il suo altare, nè i suoi vasi sacri; essa non potrà raccogliere pubblicamente la più piccola limosina necessaria per le spese liturgiche indispensabili pel santo sacrifizio. L'impotenza nella spogliazione, la schiavitù nella proscrizione... ecco il regime che la proposta di legge di Giulio Roche e compagnia fa al culto cattolico.

Eppure verrà giorno che si dovrà discuterla. Questo progetto sì insensato, sì mostruoso farà il suo cammino come tanti altri. Passerà alle commissioni, sarà preso in considerazione, attenderà un ministero e una maggioranza che gli si mostrino favorevoli per essere portato alla tribuna; esso diventerà legge.

Però al progetto manca un articolo essenzialissimo, una sanzione indispensabile. Cacciati dalle loro chiese e da ogni altro luogo, impediti di riunirsi in alcuna parte per l'esercizio del loro culto, d'altronde riconosciuto libero; non avendo più nemmeno le catacombe, i cattolici francesi, risoluti di affrontare la persecuzione, si raduneranno davanti alle chiese, nelle pubbliche piazze, nei campi, attorno ai loro sacerdoti e attorno all'altare del sacrificio. *Che si farà allora?* Si arresteranno, si getteranno in prigione, si cacceranno in esilio o si trarranno al patibolo? La proposta di legge Roche non lo dice. È questa una lacuna.

## Quaresimale del S. Padre Leone XIII

### AL POPOLO ITALIANO

**La guerra in Italia a Gesù Cristo**

Il nostro Santo Padre Leone XIII dice all'Episcopato italiano che «una perniciosissima setta, i cui autori e corifei non celano, nè dissimulano punto le loro mire ha già da gran tempo posto il suo seggio in Italia, e intimata la guerra a Gesù Cristo, s'argomenta di spogliare in tutto i popoli d'ogni cristiana istituzione.» E' omai palese questo perfido intento! Non si vuole nè la libertà, nè l'indipendenza, nè la grandezza della patria; ma si cerca unicamente di *scristianizzare* l'Italia. La prima riforma in Roma, dopo la breccia di Porta Pia, fu la distruzione, a colpi di martello, del Santo nome di Gesù. Poi vennero gli applausi al Rènan, che osò negare la divinità; quindi le pubblicazioni del giornale la *Capitale*, che spacciava Gesù Cristo come un ciarlatano ed un impostore, e la lettera del procuratore del Re che proclamava queste bestemmie *non essere dalla legge vietate*. (Lettera Giulieri 2 febbraio 1873.)

Allora fu stampato liberamente in Roma che «Garibaldi, se fosse nato due mila anni fa, sarebbe stato un Dio: egli è il Messia dei nostri tempi.» *(Capitale, 11 febbraio 1873.)* Fu stampato che «bisogna spogliare Cristo di tutto ciò che gli aggiunse il ciarlatanesimo clericale.» *(Capitale, 27 febbraio 1873.)* Fu stampato che «Gesù passò per tutti gli stadi dell'uomo rivoluzionario; combatteva i ricchi, perchè ricchi; aveva teorie che nessun *cattolico onesto* potrebbe far sue.» *(Capitale, 1 marzo 1873.)* Fu stampato che «il cristianesimo, per molti rispetti, fu un movimento di donne e di ragazzi.» *(Capitale, 11 marzo 1873.)* Fu stampato che «Gesù ha avuto i suoi errori e le sue illusioni.» *(Capitale, 20 marzo 1873.)* Fu stampato che «l'Eucaristia è un'idea antropofaga» *(Capitale, 23 marzo 1873.)* Fu stampato «che i precetti di Gesù Cristo ripugnano alla umana società.» *(Capitale, 24 marzo 1873.)* Fu stampato che «il genio di Cristo si esaurisce in insipide argomentazioni.» *(Capitale, 30 1873.)*

Si rilegga su questo argomento il magnifico consulto legale del nostro avvocato Cancino, intitolato: «Le offese a Gesù Cristo e la legislazione del regno d'Italia.» Negli anni successivi si progredì nella guerra contro Gesù Cristo, e sul finire del 1881 si tributarono in Roma nuovi applausi ad Ernesto Rènan, solo perchè nemico di Gesù Cristo! E la bestemmia contro Gesù Cristo fu diffusa per tutta l'Italia, e per le nostre contrade se ne ode profanare il nome santo e terribile. Gesù Cristo è insultato in Montecitorio, è bistrattato nei giornali, è imprigionato nei tabernacoli. Sono vietate le processioni del *Corpus Domini*, si toglie dalle pubbliche scuole il crocifisso, s'impedisce il solenne trasporto del Viatico, e nell'Italia nuova si vede Gesù un'altra volta esser deriso, e nel Vicario suo Cristo esser catto. Si vede rinnovellar l'aceto e il fiele, «E tra vivi ladron esser anciso.» Ed il Vicario di Gesù Cristo non ha ragione di dolersene e protestare?

## Freycinet, Gambetta e Skobeleff

Telegrafano da Parigi in data del 1 marzo alla *Morning Post*:

Si deve render giustizia al signor de Freycinet col dire che egli sta facendo tutto ciò che è in suo potere per togliere i sospetti, sollevati contro la Francia dalla politica seguita dai signori Waddington, Barthélemy Saint Hilaire e Gambetta.

Ho ragione di credere che una conversazione del più importante carattere ebbe luogo ieri fra il signor de Freycinet e il principe Hohenlohe, ambasciatore germanico. La rivolta nell'Erzegovina può essere il segnale di una terribile conflagrazione europea e la Russia sta solo aspettando una parola della Francia *per sfoderare la spada*.

Ciò sa abbastanza bene il principe di Bismarck, e non si fa alcun mistero del

## LA ROSA CILESTRA

Pappà Bertrando, un onesto giardiniere, da parecchi anni abitava nel sobborgo di Bressigny vicino ad Angers. Uomo burbero piuttosto all'aspetto, egli avea tuttavia un cuore eccellente, tale da fargli perdonare facilmente la durezza delle sue maniere. Laboriosissimo occupava tutta la giornata nel coltivare il suo giardino, che era l'unica fonte dei suoi guadagni.

Non era stata sempre quella la sua professione. Gran parte della sua vita egli l'avea passata facendo il doganiere, donde forse avea riportato quei modi burberi che lo caratterizzavano. Ma alla fine stanco di scorrazzare per le campagne e di inerpicarsi su pei monti alla caccia dei contrabbandieri, avea lasciato quel servizio poco piacevole e s'era ritirato nel sobborgo nativo.

Con alcuni pochi risparmi, dovuti a lunghi anni di una vita laboriosa e sobria, avea acquistato a Bressigny una casuccia ed un giardino, e maritatosi con una buona massaia egli si riprometteva di poter passare una vita che gli facesse dimenticare quella travagliosa che avea condotto per l'addietro.

Frutto del suo matrimonio fu una bambina, che venne ad allietare la casa, e nella quale pappà Bertrando pose tutto il suo affetto. Ma la piccola Giovanna non avea ancora due anni allorchè le morì la madre. Il pover'uomo rimase addoloratissimo, e tanto maggiore fu la sua afflizione quanto meno la mostrava fuori della rozza scorza che lo ricopriva. Egli avea veduti svanire ad un tratto tanti sogni di pace e di gioia domestica.

Pure la forte tempera di pappà Bertrando, che, bisogna dirlo, era un buon cristiano, non si lasciò abbattere dalla sventura, e decise di consacrare tutta la sua vita alla bambina, cui era mancato così presto l'angelo tutelare che è la madre. I lavori del suo giardino veramente non gli avrebbero lasciato il tempo necessario per attendere alla sua Giovanna, ma il valentuomo col sottrarre non poche ore al sonno sapeva trovare il tempo perchè alla sua figliuolina non mancassero le cure dovute all'età sua.

Pappà Bertrando era veramente meraviglioso. Egli usava alla sua figliuoletta tanta delicatezza di attenzioni ed era così grande la sua premura, che gli abitanti di Bressigny stupivano come mai un uomo che pareva il burbero potesse in tal modo far dimenticare alla piccola Giovanna d'aver perduta la madre.

E la bambina circondata dalle amorose premure paterne cresceva a vista d'occhio. Ormai essa cominciava ad essere la compagna inseparabile di papà Bertrando. Quando egli si recava al mercato coi suoi fiori, coi suoi frutti, Giovanna voleva seguirlo, se ne restava con lui paziente, tranquilla le lunghe ore, felice di poter essere col babbo suo. E quando lavorava nell'orto, ella gli si siedeva vicino, ed era il maggior conforto per il buon uomo, quello di poter interrompere a quando a quando il suo lavoro per gettare un'occhiata affettuosa sull'unica creatura al mondo che gli fosse cara, e per la quale egli volentieri s'affaticava tanto.

La festa, quand'egli usciva di chiesa colla sua Giovanna, le massaie di Bressigny guardavano con ammirazione il giardiniere che nella sua mano incallita e nera teneva la piccola e bianca manina della sua figliuoletta, la quale tutta allegra lo seguiva saltellando.

L'educazione della bambina, anzichè distorre pappà Bertrando dai suoi lavori, pareva che gli avesse dato agio d'attendervi meglio. Il suo giardino era la meraviglia di quanti lo vedevano, ed era una prova evidente di quello che possa un lavoro indefesso e una volontà che non piega. Non c'era cantuccio di terra che non fosse stato messo a profitto; l'intelligenza di chi vi lavorava appariva ad ogni passo.

I neri muri erano ricoperti da folte pergole di viti che coi loro rami avviticchiantisi formavano un recinto verdeggiante. Sotto le viti lunghe spalliere di rosai parevano chiedere ad esse protezione, dando in ricambio i loro caldi ed inebrianti profumi. Tutto il giardino era diviso da filari d'alberi da frutti che incrocicchiandosi lo frastagliavano in piccoli pezzi di terra, in ognuno dei quali crescevano piante d'ogni fatta, che grazie alle provvide cure di pappà Bertrando sfoggiavano una lussureggiante vegetazione, e coi loro fiori profumavano deliziosamente il giardino.

Non occorre notare che dalla sua vita laboriosa pappà Bertrando ricavava quanto gli bastava per vivere colla sua figliuoletta, se non nell'abbondanza, almeno in una discreta *mediocrità*, della quale egli si accontentava pienamente.

Avvenne però un fatto che alterò d'improvviso le abitudini dell'onest'uomo e sconvolse la faccia del vecchio giardino.

Pappà Bertrando da un cespuglio di rose di differenti specie avea raccolto alcuni semi, dei quali pensò di trarre profitto affidandoli alla terra per vedere che cosa ne uscisse fuori. Non appena dai semi nacquero le piccole pianticelle, egli le tra-

fatto che il ministro della guerra in Germania ha concluso degli importanti contratti per materiale da guerra. Si stanno empiendo i magazzini di munizioni per l'artiglieria, l'infanteria e la flotta, appunto come fu fatto nel 1875 e nel 1879, quando una rottura fra la Francia e la Germania pareva certa. Il principe di Hohenlohe ha detto al signor de Freycinet, nei termini più chiari possibili, che, se dovesse mai apparire una sola idea di probabilità che la Francia si lasciasse persuadere dalle promesse della Russia, sarebbe ordinato ad un'armata germanica di marciare verso l'interno della Francia nel termine di 48 ore. Importa assai poco che il signor Gambetta abbia o non abbia veduto il generale Skobeleff. La cosa importante è che l'ex-dittatore di Bordeaux e l'eroe di Plevna sembra che abbiano un piccolo progetto loro proprio che può essere riassunto colle parole: « Guerra alla Monarchia. » Fu sogno ed ambizione costante del signor Gambetta sotto l'impero di stabilire la repubblica in Francia. Ora il suo sogno e la sua ambizione sono, come ha bene ragioni per notare, di repubblicanizzare l'Europa. Il signor Gambetta ha trovato nel generale Skobeleff l'uomo di cui abbisognava. L'eroe di Plevna servirà lo Czar, se lo Czar porta avanti la sua politica anti-germanica. Ma se l'imperatore Guglielmo riesce ad influenzare suo nipote, il bellicoso generale non gli lascierà il tempo di farsi mandare in Siberia.

Il generale Skobeleff sa di essere il soldato più popolare in Russia, e qualunque tentativo di disporre di lui, potrebbe esser il segnale d'un pronunciamento militare di gran lunga più significante di quelli succeduti a Madrid e al Cairo. Il generale Skobeleff non sarà che troppo contento di essere posto in posizione di sollevare, alla testa d'un'armata, il grido di ribellione contro i Romanoff. Il generale Skobeleff mira a divenire il presidente degli Slavi. Al signor Gambetta piace assai tale idea. Una gran responsabilità pesa sulla Francia al momento attuale. L'Europa era sull'orlo della guerra nell'estate del 1875 e nella primavera del 1879. La diplomazia scongiurò il pericolo; ma ora, la rivolta della Erzegovina può condurre a conseguenze spaventevoli.

La Germania deve aver prova che non è restata neanche una traccia della politica del signor Gambetta. Io credo che il signor de Freycinet stia facendo del suo meglio per assicurare la Germania che il gabinetto attuale non ha alcuna idea di spiegare la bandiera della *révanche* e della propaganda repubblicana in Europa. Il signor de Freycinet si è posto in contestazione col signor Gambetta circa la politica seguita riguardo all'Egitto. Nei suoi negoziati coll'Italia sembra ansioso di rimuovere il malumore creato dall'azione de' suoi predecessori. In Francia sembra determinato a resistere al radicalismo. Ma ha che fare col popolo francese, e con esso niuno può dire ciò che porterà l'indomani.

## Attenti alla Russia!

Il brindisi portato a Varsavia dal generale Skobeleff alla prosperità della Polonia, la domanda fatta dal generale Gourko di poter raccogliere denari per i refugiati politici nel Montenegro, la crescente agitazione dei Comitati panslavisti producono viva impressione a Berlino.

La *Tribuna* dice che questi sono sintomi, i quali hanno un significato politico molto serio.

Infatti, non è possibile, che per il gusto di fare soltanto un po' di chiasso i panslavisti si agitino tanto. Evidentemente essi vogliono, per quanto affettino di credere il contrario i giornali austriaci, preparare il paese alla riscossa, gettarlo in quell'ansia che precede i grandi avvenimenti.

Attenti alla Russia!

## UNA RETATA DI NIHILISTI

Scrivono da Odessa che nella notte dalla domenica al lunedì (26 febbraio) è stata scoperta in quella città e sequestrata una tipografia clandestina nihilista.

Tale scoperta è importantissima pel governo, perocchè da gran tempo le autorità aveano subodorato la cosa e si erano convinte che il nihilismo andava molto estendendosi nelle provincie meridionali della Russia; ma si trovavano impotenti a frenare l'agitazione.

Si dice che il procuratore generale di Kiew abbia avuto la rivelazione da qualche traditore; da due settimane si trovava a Odessa, ed alle sue indagini riescì infatti di scoprire la tipografia. Sarebbero stati trovati moltissimi scritti compromettenti, in base ai quali furono fatti numerosi arresti.

Le persone arrestate sono circa 80 ed appartengono tutte alle più elevate classi sociali — fra altri c'è un fratello della generalessa Drentelen, barone Krafft.

## Agitazione comunarda in Francia

Leggiamo nell'*Union* del 5 marzo:

Attualmente a Saint-Etienne si organizzano dimostrazioni anarchiche simili a quelle che si preparano a Parigi pel 18 marzo, e si dà quasi per certo che il comitato direttore della Comune *cerca di* suscitare un movimento analogo in tutti gli altri punti del territorio dove si esercita la sua influenza.

Questi tentativi audaci e che si rinnovellano di giorno in giorno senza posa attestano che la Comune è un corpo armato formidabilmente di tutti i mezzi per combattere l'opportunismo, solo nemico che le stia di fronte, perchè non bisogna fare più conto della *Sinistra* e del *Centro Sinistro*: la Repubblica conservatrice rappresentata da questi gruppi parlamentari è sparita e le ombre non hanno il potere di far resistenza.

## Il Censimento del 1881

Da un prospetto, pubblicato dalla direzione generale di statistica togliamo i risultati del censimento dei capoluoghi di provincia al 31 dicembre 1881.

I 69 Comuni che sono capoluoghi di provincia avevano al 31 dicembre 1871 una popolazione di 3,992,192 abitanti, escluse le aggregazioni, e alla fine dello scorso anno contavano invece 4,504,006.

Dal 1871 al 1881 vi fu un aumento di 511,814 abitanti.

Diamo le cifre speciali della popolazione che contiene ciascuno dei 69 capoluoghi di provincia, stando alle risultanze dell'ultimo censimento:

Alessandria 62,634 — Ancona 47,025 — Aquila 18,614 — Arezzo 38,950 — Ascoli Piceno 23,203 — Avellino 22,920.

Bari delle Puglie 60,575 — Belluno 15,660 — Benevento 21,619 — Bergamo 39,679 — Bologna 123,274 — Brescia 60,630.

Cagliari 38,576 — Caltanissetta 30,031 Campobasso 14,818 — Caserta 30,550.

Catania 101,490 — Catanzaro 28,523 — Chieti 21,835 — Como 25,560 — Cosenza 16,686 — Cremona 31,931 — Cuneo 24,746.

Ferrara 77,008 — Firenze 169,112 — Foggia 40,300 — Forlì 40,934.

Genova 179,491 — Girgenti 21,274 — Grosseto 7,371.

Lecce 24,934 — Livorno 97635 — Lucca 68,063.

Macerata 20,214 — Mantova 28,048 — Massa 20,031 — Messina 126,497 — Milano 321,539 — Modena 58,058.

Napoli 494,015 — Novara 33,077.

Padova 72,174 — Palermo 244,955 — Parma 45,197 — Pavia 30,009 — Perugia 51,354 — Pesaro 20,869 — Piacenza 35,001 — Pisa 53,957 — Porto Maurizio 6,990 — Potenza 20,281.

Ravenna 60,306 — Reggio Calabria 39,295 — Reggio Emilia 50,551 — Roma 300,467 Rovigo 11,410.

Salerno 31,143 — Sassari 36,317 — Siena 25,204 — Siracusa 23,507 — Sondrio 6,982.

Teramo 20,309 — Torino 252,832 — Trapani 37,563 — Treviso 31,049.

Udine 32,020.

Venezia 132,826 — Verona 68,741 — Vicenza 39,431.

## UNA CAUSA CELEBRE

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Pende davanti la nostra Cassazione una causa, che si può a buon diritto dir celebre.

Ecco i fatti che da tanto tempo sono argomento di studio e di discussione nella scienza e nel foro. Il sig. Enrico Rochat nei primi del 1879 fu inviato avanti il tribunale correzionale di Firenze, come imputato di renitenza alla leva. Egli addusse a difesa la sua qualità di cittadino svizzero e conseguentemente la illegale iscrizione del suo nome nelle liste di leva.

Il tribunale condannò il Rochat, ma il suo difensore avv. Merci *ricorse* in appello e la Corte (sezione degli appelli correzionali) ritenne non farsi luogo a procedimento contro di lui, perchè sebbene fosse nato in Italia, non doveva essere compreso nelle liste di leva del Regno, avendo egli provato di appartenere ad altro Stato.

Malgrado che tale sentenza passasse in *cosa giudicata*, il sig. *Enrico* Rochat fu chiamato di nuovo dal Consiglio di leva per l'arruolamento, onde egli si fece attore in giudizio civile chiedendo che fosse radiato *il suo nome* dalle *liste* di leva e fosse dichiarato non essere in alcun modo tenuto a prestare servizio militare in Italia, perchè cittadino svizzero, a tenore della *sentenza della Corte di appello*.

Il tribunale civile escluse la eccezione di cosa giudicata e dichiarò il sig. Rochat cittadino italiano e come tale obbligato al servizio militare nel Regno. Il sig. Rochat appellò alla Corte di appello di Firenze, la quale con sentenza estesa dallo stesso primo presidente senator Paoli accolse l'appello, ritenendo in diritto « che la sentenza penale spiega la sua influenza nel giudizio civile anche riguardo alle questioni di Stato che il giudice penale abbia dovuto risolvere per pronunziare l'assoluzione o la condanna. »

Il Prefetto di Firenze ricorse in cassazione contro questa sentenza e la Corte suprema la cassò « ritenendo che la sentenza del giudice penale, il quale abbia dovuto conoscere di una questione civile, non può avere efficacia di cosa giudicata nel giudizio civile. » La Corte d'appello di Lucca, avanti la quale era stata rinviata la causa, contrariamente alla decisione della Corte di Cassazione accolse la tesi sostenuta dalla difesa del signor Rochat e con una sentenza redatta dal primo presidente comm. Cesarini confermò la massima dell'influenza del giudicato penale nel giudizio civile anche nella questione di Stato.

Il Prefetto di Firenze tornò a ricorrere in Cassazione, la quale dovrà decidere a sezioni riunite, essendovi due conformi sentenze di Corti di appello.

Si aspetta con curiosità ed impazienza l'ultima parola sopra una questione di tanta importanza.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 7

Il Presidente annunzia la morte del deputato Bonaventura Mazzarella, e ne commemora le virtù e i pregi come professore, magistrato, patriota e letterato. Rammenta gli atti principali della sua vita, e specialmente il suo zelo e la sua attività come deputato.

Massari, Napodano, Filopanti e il ministro Berti si associano al Presidente nell'elogio del defunto e ne deplorano la sua perdita.

E' quindi dichiarato vacante il collegio di Gallipoli.

Si dà lettura di alcuni progetti di legge ammessi dagli *Uffizii*.

Si riprende la discussione generale sulle modificazioni e aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di II categoria.

*Merzario* risponde ad alcune osservazioni di Vollaro e dà ragione dei criterii della Commissione. Vollaro risponde.

Di Sant'Onofrio fa rilevare l'insufficienza dell'attuale legge organica pei lavori pubblici.

Crispi e Nicotera raccomandano importanti lavori nelle provincie meridionali. — Chimirri richiama l'attenzione del Ministro sui bisogni della provincia di Catanzaro.

Cavalletto, relatore, a nome della Commissione, e il ministro Baccarini rispondono alle osservazioni e alle raccomandazioni dei preopinanti.

La discussione generale è chiusa.

### Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Qualche giornale ha annunziato che il Barone Marazio, segretario generale delle finanze, andrebbe in Egitto, chiamato a reggere il dicastero delle finanze.

Da informazioni che noi abbiamo assunto risulta che la notizia non è fondata.

— Se è vero quanto annunziano da Nizza, il generale Cialdini sarebbe gravemente malato per un vespaio.

— Berti ricusa recisamente di ritirare lo articolo che incamera due decimi degli utili delle Casse di Risparmio a beneficio della Cassa pensioni; egli ne farà questione di portafoglio.

— La Casa reale ha ordinata la pubblicazione del resoconto stenografico del processo del Tombolo, onde confutare le polemiche relative.

— Il Ministero ha stabilito di dichiarare all'Ufficio Centrale del Senato che mantiene ferme le decisioni esposte nella relazione colla quale accompagnò al Senato il progetto di legge sullo *scrutinio di lista*.

— La Commissione per la legge sull'ordinamento dell'esercito ha deciso ad unanimità di proporre al Ministero che si istruisca con tutta sollecitudine pel periodo di cinque mesi almeno la seconda categoria della classe 1861; di proporre che diasi una istruzione preliminare di 60 giorni a quella parte della seconda categoria della classe 1860 che non ricevette finora alcuna istruzione, che si richiami almeno per un mese una classe di seconda categoria della milizia mobile, che ebbe già la istruzione preliminare.

## ITALIA

**Pisa** — La *Provincia* di Pisa narra che da qualche tempo dimoravano nel paese dei Bagni San Giuliano due individui, i quali passavano per marito e moglie, vivendo agiatamente. Insospettitosi l'ufficio di pubblica sicurezza sul loro conto, volle sapere chi fossero, ed interrogatili, entrambi diedero risposte curiose. Dicono di non sapere quale sia il loro nome, nè dove nati nè dove crebbero. Aggiungono che dopo aver girovagato ciascuno per proprio conto, si incontrarono in una parte di mondo che non sanno indicare, e che allora, trovandosi soli sulla terra, decisero di sposarsi. Dicono che effettivamente si unirono in matrimonio, ma richiesti dove si sono sposati, rispondono l'uno e l'altra di non saperlo; erano, essi dicono, in un paesetto loro sconosciuto e tutti e due non ricordano neppure in quale Stato sia posto, nè che lingua vi si parlasse. Essi sono sprovvisti affatto di carte. La pubblica sicurezza gli ha arrestati.

---

piantò lungo il muro della sua casuccia, ove aveano tutto l'agio di poter crescere e prosperare. Al terzo anno le giovani piante si ricoprirono di bottoni, che destavano la curiosità del giardiniere e di sua figlia, desiderosi di vedere che *fiori* n'uscirebbero. Allo schiudersi dei bottoni s'ebbero parecchie rose alcune semplici e affatto comuni, altre semi-doppie; ma fra esse una di forma perfettamente regolare, di color porpora che in certi punti dei petali s'avvicinava al nero.

Si può imaginare facilmente la sorpresa e la gioia di pappà Bertrando al vedere questa nuova varietà di rosa cresciuta nel suo giardino. Il suo genio di fioricultore rimase pago non meno del chimico che dopo diuturne esperienze giunge ad ottenere un composto da nessun altro trovato. Appena riavutosi dalla commozione staccò con delicatezza il fiore dall'arbusto e trionfalmente andò a presentarlo alla sua Giovanna che non era più una bambina, ma una gentile giovinetta di quindici anni. Anch'ella non potè non dividere l'ammirazione di suo padre per il bel fiore che non aveva pari tra quelli della sua specie.

La rosa di pappà Bertrando destò rumore in un paese orticolo qual è Angers; tutti i fioricultori vennero ad ammirarla, e un dilettante offerse al giardiniere la somma di due mila lire, che, non occorre dirlo, furono subito accettate.

Questa fortuna inaspettata aprì un nuovo campo alle idee ed alle aspirazioni di pappà *Bertrando*. Egli s'era *riservato* il diritto di dare il nome alla sua rosa e l'avea chiamata *lutto di Simplicia*, non tanto per il color carico del fiore, quanto in memoria della sua buona moglie. E poichè qualcuno faceva le meraviglie ch'egli non avesse dato al fiore il nome della figlia da lui amata tanto:

— Oh, rispondeva egli, il fiore che prenderà il nome di mia figlia nascerà anch'esso e sarà così bello e così raro che della mia Giovanna si parlerà anche da quelli che vivranno di qui a cent'anni.

*(Continua).*

**Cremona** — Scrive l' *Eco di Bergamo:*

Qualche giornale liberale ha dato fiato alle trombe contro alcuni fatti deplorevoli avvenuti per opera del maestro Musso nel collegio di Don Bosco a Cremona. Vi si adoperà per giunta un linguaggio equivoco tanto per far credere a ciò che non è. In fatti è affatto escluso che si tratti di cose contrarie alla costumatezza dei costumi. Si tratta invece di eccessività e stranezza di castighi, non d' altro. Le stesse regie autorità scolastiche di Cremona non ravvisarono nei fatti del Musso che delle deplorevoli stranezze, non aventi carattere di immoralità.

I fatti, che vengono citati dai giornali liberali sarebbero due: l' orticazione di un allievo e una leggera scottatura inflitta ad un altro. Vi è chi dubita che il Musso avesse il cervello esaltato. Ad ogni modo appena conosciuto il fatto egli venne subito allontanato dal Collegio per opera dei Superiori del medesimo.

**Como** — Alla dogana di Ponte Chiasso fu scoperto un nuovo modo di contrabbando. Le guardie fermarono due ragazzi che venivano verso Monte Olimpino con alcuni grossi pani, che alla apparenza non avevano nulla di diverso da quelli che tutti i giorni vediamo e mangiamo. Invece essi erano stati abilmente vuotati e riempiti di caffè, un chilogramma circa per ognuno. Vedendosi scoperti i 2 monelli si raccomandarono alle gambe e rientrarono in Isvizzera.

**Genova** — Il giorno 6 alle ore 6 pomeridiane è morto in Genova Bonaventura Mazzarella, deputato del collegio di Gallipoli.

Alla Camera sedeva alla estrema sinistra, ma può dirsi che egli faceva parte da sè.

E' noto che il Mazzarella aveva una specialità, era interruttore perpetuo e provocatore della ilarità parlamentare. Rare volte tenne discorsi seri; ed era solito domandare la parola una volta all' anno per patrocinare la causa del porto di Gallipoli.

La *Gazzetta Piemontese* un anno fa pubblicava il seguente schizzo del Mazzarella:

« E' un vecchietto magro, contorto e irsurto, una specie di scarafaggio visto con una lente d' ingrandimento. Siede al suo banco, la testa appuntata sui gomiti, facendosi della mano scodella alle orecchie, come se non volesse perdere neppure il volo di una mosca. Sulla fronte e in tutta la superficie della faccia poco levigata gli splende una lucidità elettrica, gattesca, come tutta la sua anima fosse là raccolta, appostata per ghermire il soggetto d' una interruzione ».

## ESTERO

### Spagna

I giornali più autorevoli madrileni, giunti oggi, smentiscono concordemente la notizia che le Potenze avessero officiato la Spagna acchè accettasse il cómpito di pacificare l' Egitto, come mandataria dell' Europa.

La stampa spagnuola rileva come sia dovere speciale della Spagna di sorvegliare l' Africa occidentale, particolarmente il Marocco, di cui la nazione iberica deve proteggere l' indipendenza.

### Francia

Leggiamo nella *Décentralisation*: La mania dei nemici del giuramento ha avuto testè il suo complemento naturale. Il cittadino J. Roche, ateo epilettico, ha fatta una proposta tendente alla soppressione di Dio nei giuramenti. Questa proposta è stata accolta dalla Commissione d' iniziativa, ed è probabile che essa sarà votata dalla Camera.

— E' stata pubblicata a Parigi la circolare della *Union Nouvelle* con un capitale di 60 milioni interamente sottoscritto.

## DIARIO SACRO

*Giovedì 9 Marzo*

S. Francesca Romana.

### Effemeridi storiche del Friuli

*9 Marzo 1342* — Il patriarca Bertrando è designato da Papa Benedetto XII a mettere pace tra varii principi e città d' Italia.

## Cose di Casa e Varietà

**Onorificenze Pontificie.** Annunciamo col più vivo piacere che il Santo Padre ha nominato suo Cameriere di spada e cappa il chiarissimo avvocato cav. dott. Gio. Battista Paganuzzi vice-presidente del Comitato Permanente dell' Opera dei Congressi e degnissimo presidente del Comitato regionale veneto.

All' infaticabile campione del movimento cattolico in Italia e dilettissimo nostro amico porgiamo i più cordiali rallegramenti per l' alta onorificenza conferitagli dal Santo Padre la quale prova in quale e quanta considerazione sieno tenuti dal Sommo Pontefice i *pregi* ond' è adorno l' egregio cav. Paganuzzi e le fatiche dal medesimo sostenute in prò della causa della Religione e della Sede Apostolica.

Uguale onorificenza venne conferita dal Santo Padre all' illustre dott. Antonio Rota che non ha guari leggeva in Milano uno stupendo discorso contro la cremazione dei cadaveri nel quale con scienza profonda e logica stringentissima abbatteva tutti gli argomenti addotti dai propugnatori della cremazione.

Il Santo padre si è degnato pure d' insignire di *motu proprio* l' avvocato E. Mastracchi, direttore della *Voce della Verità* della Croce dell' ordine di S. Gregorio Magno. Le nostre cordiali felicitazioni all' esimio collega.

**L' accademia in onore di S. Tommaso d' Acquino nel nostro Seminario.** Al breve cenno che demmo ieri sulla bella festa celebrata nel nostro seminario in onore del grande maestro S. Tommaso aggiungiamo ben volentieri le quattro righe che ci vennero indirizzate da coltissima persona che si compiacque ieri assistere a quella Accademia.

*Ill.mo Sig. Direttore,*

Le sarei tenutissimo s' Ella si compiacesse pubblicare quest' umile mio elogio.

Ieri assistetti alla Accademia celebrata nel Venerando Seminario di qui, in onore di S. Tommaso.

L' impressione che ne ricevetti fu la più grata, e tale che non me la sarei aspettata certamente. Venuto qui in Udine per miei interessi particolari, m' ebbi invito da persona mia amica di passare seco lei un'oretta in Seminario. L' accettai ben volontieri, e l' assicuro che gustai di quelle gioie provate altra volta in Roma nelle grandi accademie presiedute dallo stesso S. Padre. — Non erano uomini consumati nelle teologiche discipline quelli che sostenevano le lunghe e difficili tesi, sibbene giovani studenti. Ma la disinvoltura, la facilità, la chiarezza con cui sostennero le loro prove me li rappresentava proprio come provetti nell' arte dello argomentare e del dire, oltracciò istruttissimi nella filosofia dell' Angelico, animatissimi nel seguitarla, nel sostenerla, ed istrutti ancora profondamente in ogni filosofica quistione che più interessa ai nostri giorni. Ciò prova quanto si studî in questo Seminario, che senza ombra di esagerazione va posto fra i migliori d' Italia. Prova quanto profonda sia la scienza degli ottimi professori che attendono ad istruire le giovani speranze della Chiesa; prova inoltre che perspicace è la mente dell' illustrissimo sig. Rettore il quale con tali accademie eccita allo studio ed accresce lustro al Clero; prova infine che i sacrificî che sostiene l' Arcivescovo per l' educazione e la istruzione de' suoi chierici sono largamente compensati dalla benedizione che Iddio spande su quell' istituto e dal profitto degli alunni.

Un mirallegro al Rev.mo Rettore, agli illustrissimi e dottissimi signori Professori, e a quegli ottimi giovani tanto studiosi; un evviva al S. Padre Leone XIII che anche colla sua ultima Enciclica tanto inculcò e promosse gli studî in Italia.

Z.

**Opera della Propagazione della Fede.** Il Comitato Direttivo ha diramata la seguente circolare:

*Reverendissimo Signore,*

In data 10 Giugno 1881 il Comitato Diocesano, istituito da S. Ecc. R. M. Arcivescovo per promuovere l'Opera della Propagazione della Fede, per organo del suo Direttore diramava una Circolare ai R.mi sigg. Foranei e Parrochi di questa Arcidiocesi. (*) In essa, dopo brevi cenni sull' origine e sviluppo di quest' Opera in mezzo a noi, notificavansi i nomi dei membri del Comitato sostituito al compianto Mons. Cernazai; ed in relazione alla veneratissima lettera circolare di S. Ecc. M. Arcivescovo, in data 6 Aprile 1881, rivolgeva ai suddetti R.mi sigg. Foranei e Parrochi un caldo appello a zelare l' *impianto* ed il *buon andamento* dell' Opera nelle rispettive Parrocchie.

Ora il Comitato medesimo, iniziando una pratica che sarà continuata anche negli anni avvenire, si fa un dovere di pubblicare le somme raccolte nel p. cessato anno, che sono le seguenti:

I. Per associazioni alla Pia Opera, Lire 531,49;

II. Per elemosina in occasione del Giubileo, Lire 2220,96.

Come ognun vede, a primo aspetto, il ricavato delle associazioni non si presenta molto importante. Però il Comitato non si dissimula le varie cause che possono aver influito al ristagno dell' Opera, cessate le quali, non dubita che abbia ad esplicarsi con edificante progresso.

*Una di* quelle cause è da *riscontrarsi* in ciò che forse molti fedeli prescelsero di porre le loro offerte nelle collette istituite per l' acquisto del S. Giubileo. Un' altra causa dee ripetersi dall' essere mancata per qualche tempo alla Propagazione della Fede l' opera di quel zelantissimo Direttore che fu Mons. Cernazai. Una terza causa è senza dubbio di aver dovuto il Comitato sostituirsi al medesimo, ed assumere la Direzione dell' Opera ad anno già innoltrato ed in condizioni tutt' altro che favorevoli. Finalmente la massima delle cause il Comitato l' attribuisce al non essersi fatto nulla da molti R.mi Parrochi in seguito alla circolare del 10 Giugno 1881, a segno che antichi e zelanti associati desistettero dal zelare l'Opera, credendola abbandonata in conseguenza al decesso di Mons. Cernazai. Il Comitato di buon grado s' adagia a ritenere che non ostante la sua sollecitudine, perchè la circolare suddetta fosse fedelmente recapitata a tutti i sigg. Foranei e Parrochi, molte copie non sieno giunte al loro destino, e che perciò non sieno state pubblicate. A riparare pertanto nel miglior modo possibile il supposto deplorevole smarrimento, si compiega colla presente una copia della suddetta circolare, rinnovando le esortazioni in essa contenute e pregando i R.mi sigg. Foranei e Parrochi a farla conoscere nelle loro Parrocchie.

*Udine, 1 Marzo 1882.*

Il Direttore
Can. Dott. ANTONIO FERUGLIO.

(*) Riprodurremo domani la circolare 10 giugno.

**Bollettino meteorologico.** L' ufficio del *New-York-Herald* manda in data del 6 corrente.

« Avverrà una tempesta fortissima e pericolosa sulle coste anglo-norvegesi tra l' 8 il 10 corrente; procelle e pioggie nel sud est e nel nord-ovest. »

## Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 7 marzo.

Le nostre previsioni non furono fallaci, le nubi diradarono, ricomparve l' astro maggiore colla pienezza della sua luce, è subentrata l' aria tiepida primaverile, e la nostra piazza ha cominciato a riprendere l' attivo movimento abbandonato in causa della pioggia.

*Grani.* — Abbastanza affari si fecero in granoturco. — Pel mercato di Codroipo mancarono alcuni compratori. Il venduto si pagò a L. 14.50, 14.75, 15, 15.50, 15.70, 16, 16.25, 16.50.

In altri generi poca roba, ma venduta.

*Foraggi e Combustibili.* — Discreto mercato di fieno, che si sostenne in causa dello spesseggiare delle domande. Un solo carro di paglia. Pochi legni e poco carbone.

I semi pratensi si pagarono al Kilogramma: Medica a lire 0.90, 1, 1.10, 1.35: Altissima a lire 0.60, 0.70, 0.80; Trifoglio a lire 0.75, 0.80, 0.95, 1; Reghetta a lire 0.80, 1.06.

(Vedi listino in quarta pagina).

## ULTIME NOTIZIE

Ciò che avevamo perduto si è verificato.

La maggioranza della Camera dei Comuni non vuol saperne di contare fra i suoi membri un uomo che nega sfacciatamente Dio, e alla domanda il Bradlaugh se potesse far parte della Camera, ha risposto risolutamente di no.

Il seguente dispaccio racconta come sono andate le cose:

*Londra* 6 — *(Camera dei Comuni).* Northcote propone alla Camera di confermare la sua risoluzione del 7 febbraio che interdice il giuramento a Bradlaugh.

Majorisbank propone l' emendamento tendente a modificare la legge sul giuramento lasciando facoltà al deputato di prestare il giuramento o di fare una dichiarazione.

Gladstone appoggia l' emendamento. La discussione è animata, L' emendamento Majorisbank è rigettato con 257 contro 242 *(Applausi frenetici dai conservatori).*

La mozione Northcote è adottata.

— Essendosi riconosciuta mal sicura la prigione dov' è attualmente Maclean a Windsor si decise di trasportarlo a Reading.

Si telegrafa da Vienna che al tenente-maresciallo Jovanovic fu raccomandato di affrettare le operazioni nell' Erzegovina per ragioni di alta politica.

— Si ha da Praga che lo sciopero si è esteso ad altre carboniere. Gli operai sono forniti di mezzi di sussistenza per alcune settimane.

Temesi la mancanza di carbone.

— A Siesica i turchi confiscarono una grossa spedizione di armi destinate per gli insorti dell' Erzegovina.

— Ai giornali di Varsavia fu vietato di riprodurre il tenore del discorso tenuto colà da Skobeleff.

— Un dispaccio da Pietroburgo dice:

Venendo a Pietroburgo Skobeleff si fermò qualche ora a Gatscina dove fu ricevuto dallo Czar, il quale avea mandato a chiamare per l' occasione Giers ed Ignatieff.

— Cresce nella capitale l' eccitazione panslavista.

Essa presenta un aspetto simile all' agitazione anti-tedesca che regnava in Parigi nel 1870 alla vigilia della guerra.

— Siamo informati che nel prossimo Concistoro verrà promosso al cardinalato Mons. Agostini patriarca di Venezia.

## TELEGRAMMI

**New-Yorck** 6 — Notizie da Lima dicono Frescott e Balmaceda sottoporranno al Perù un protocollo come base della pace. Il protocollo si annullerà se entro novanta giorni non si formerà un governo peruviano in cui il Chilì abbia fiducia.

**Roma** 7 — L' ufficio centrale del Senato dopo un preliminare esame delle disposizioni del progetto di legge sullo scrutinio di lista, concernente l' estensione e la distribuzione della rappresentanza delle minoranze, deliberò d' interpellare il governo sul senso e sui criteri delle disposizioni medesime.

**Roma** 7 — Bollettino della salute del generale Medici: La notte fu meno agitata. Lo stato dell' infermo è assai grave.

**Berlino** 7 — La *Norddeutsche* dice: I discorsi di Skobeleff, inquietando le Borse, produssero nei circoli finanziari una cattiva impressione le di cui conseguenze si faranno sentire ancora spesso.

**Parigi** 7 — *(Camera).* Discutesi la presa in considerazione della proposta Boysset tendente ad abrogare il concordato. Freppel la combatte; Boysset la sostiene. Freycinet dichiara opportuna una grande discussione che rischiari i rapporti fra la Chiesa e lo Stato; quindi il governo riservandosi di combattere la proposta o di mantenere il concordato, non si oppone alla presa in considerazione. *(Applausi da parecchi banchi).* La presa in considerazione fu approvata con 343 voti contro 139.

**Belgrado** 7 — In risposta alla nota del ministro degli esteri di Serbia, il ministro d' Italia gli scrisse — in seguito ad istruzione avutane da Mancini — una nota ufficiale dichiarando che l' Italia prende atto della proclamazione del regno e riconosce, con sentimento speciale di simpatia al popolo, cui è legata con vincoli d'antica amicizia, il titolo regio.

Il ministro d' Italia chiese udienza al re Milano I, per presentargli le felicitazioni del governo italiano.

I ministri d'Austria-Ungheria e di Germania procedettero pure al riconoscimento in forma analoga.

**Berlino** 7 — *Camera dei Deputati.* — Discussione del bilancio degli esteri. La Camera votò le spese per la legazione presso la S. Sede. Il partito liberale votò contro. Il sotto-segretario di Stato Busch espose che la legazione fu soppressa per il linguaggio del Vaticano incompatibile con l' andamento regolare degli affari. Ora è sopravvenuto un felice cambiamento. Windhorst ringraziò il ministero per la prova di sentimenti pacifici manifestata col ristabilimento della legazione.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

## Notizie di Borsa

**Venezia 7 marzo**

Rendita 5 0[0 god
1 genn 81 da L. 88,58 a L. 83,73
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 90,75 a L. 90,90
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,83 a L. 20.86
Bancanotte austriache da . . 219,— a 219,53
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25[ a 2,17,75[

**Milano 7 marzo**

Rendita Italiana 5 0[0. . . 00.60
Napoleoni d'oro . . . . . 20.78

**Parigi 7 marzo**

Rendita francese 3 0[0. . . 84,07
" " 5 0[0. . 116.80
" italiana 5 0[0. . . 87,50
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,20.—
" sull'Italia . . . 3 3[4
Consolidati inglesi . . . 100.3[4
Turca . . . . . . 11,75

**Vienna 7 marzo**

Mobiliare . . . . . . 316.25
Lombarde . . . . . . 112,60
Spagnole . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . . 828.—
Napoleoni d'oro . . . . 9.51.[—
Cambio su Parigi . . . . 47.05
" su Londra . . . . 120,40
Rend. austriaca in argento . 76.30

## ORARIO
### della Ferrovia di Udine

**ARRIVI**

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.36 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

**PARTENZE**

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.





### Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 7 marzo 1882 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim. | 756.5 | 757.4 | 751.9 |
| Umidità relativa . . . . | 40 | 26 | 58 |
| Stato del Cielo . . . . | misto | misto | sereno |
| Acqua cadente . . . . | — | — | — |
| Vento direzione . . . . | E | S.W | E |
| Vento velocità chilometr. | 3 | 2 | 1 |
| Termometro centigrado. . | 11.1 | 15.8 | 10.4 |

Temperatura massima 17.5 | Temperatura minima
" minima 3,4 | all'aperto. . . . . 2.2









## MUNICIPIO DI UDINE

**Prezzi fatti** sul mercato di Udine il 7 marzo 1882.

| | fuori dazio da L. | fuori dazio da c. | fuori dazio a L. | fuori dazio a c. | con dazio da L. | con dazio da c. | con dazio a L. | con dazio a c. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **FORAGGI** | | | | | | | | |
| Fieno dell'alta I q. | 5 | 20 | 5 | 60 | 5 | 90 | 6 | 30 |
| Fieno dell'alta II q. | — | — | — | — | | | — | — |
| Fieno della bassa I q. | 4 | 50 | 5 | — | 5 | 20 | 5 | 70 |
| Fieno della bassa II q. | — | | — | — | — | — | — | — |
| Paglia da foraggio | — | — | — | — | — | — | — | — |
| " da lettiera | 3 | 50 | — | — | 3 | 80 | — | — |
| **COMBUSTIBILI** | | | | | | | | |
| Legna d'ardere forte | 1 | 64 | 2 | 09 | 1 | 90 | 2 | 25 |
| " " dolce | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Carbone di legna | 6 | — | 6 | 60 | 6 | 90 | 7 | 30 |

| | All'Ett.o da L. | All'Ett.o da c. | All'Ett.o a L. | All'Ett.o a c. | Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L. | da c. | a L. | a c. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | 21 | — | — | — | 27 | 80 | — | — |
| Granoturco nuovo | 14 | 50 | 16 | 50 | 20 | 08 | 22 | 83 |
| " vecchio | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Segala | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Sorgorosso | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Avena | 14 | 95 | 16 | 00 | — | — | — | — |
| Lupini | 10 | 85 | 12 | — | — | — | — | — |
| Fagiuoli di pianura | 22 | — | 30 | — | — | — | — | — |
| " alpigiani | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Orzo brillato | 25 | — | — | — | — | — | — | — |
| " in pelo | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Miglio | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Lenti | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Castagne | — | — | — | — | 93 | — | — | — |